

16 Agosto 2026 – XX Domenica del Tempo Ordinario

Is 56,1.6-7; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28

INTRODUZIONE

Ci sono momenti in cui l'amore si rifiuta di arrendersi.

Genitori che trascorrono notti interminabili accanto a un figlio malato, amici che rimangono fedelmente vicini a chi sta attraversando una prova, comunità che si proteggono reciprocamente nei tempi di pericolo: un tale amore rivela una forza più profonda della paura. Continua a bussare anche quando le porte sembrano chiuse.

Il Vangelo di oggi ci offre uno degli esempi più sorprendenti di questa perseveranza. Una madre cananea si presenta a Gesù supplicandolo per sua figlia. Sebbene si trovi di fronte al silenzio e a un'apparente esclusione, si rifiuta di andarsene. Il suo amore diventa una fede coraggiosa che si fida della misericordia più che degli ostacoli.

Il Vangelo allarga anche il nostro cuore. La compassione di Dio non può essere rinchiusa entro confini umani. Più volte Gesù rivela che la fede può emergere in persone e luoghi

inaspettati e che la misericordia raggiunge più lontano di quanto immaginiamo.

Mentre ci riuniamo davanti al Signore, riconosciamo le volte in cui abbiamo tracciato confini troppo stretti attorno agli altri, non ci siamo fidati della misericordia di Dio oppure ci siamo arresi troppo presto nella preghiera e nell'amore. Chiediamo ora al Signore perdono e pace.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu hai accolto il grido di chi era considerato estraneo e hai rivelato l'ampiezza della misericordia del Padre: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu hai sostenuto coloro che non hanno cessato di sperare e di credere: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu chiami la tua Chiesa ad abbattere le barriere e a diventare segno di compassione per tutti i popoli: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, la cui misericordia raggiunge ogni confine umano, perdoni i nostri peccati, ci rafforzi in una fede perseverante, apra i nostri cuori a tutti coloro che cercano la sua compassione e ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Come la donna cananea che confidò nella bontà di Cristo, eleviamo ora le nostre voci nella lode al Dio la cui misericordia abbraccia ogni popolo e ogni nazione.

COLLETTA

O Dio, la cui compassione supera ogni barriera e la cui misericordia non respinge mai coloro che ti cercano con fede, concedi che perseveriamo nella preghiera con cuore fiducioso e diventiamo strumenti del tuo amore riconciliatore in un mondo diviso.

Fa' che la nostra vita manifesti l'ampiezza della tua misericordia a tutti coloro che desiderano guarigione, speranza e pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Alcuni anni fa, il mondo seguì con profonda commozione la storia del piccolo Charlie Gard. I suoi genitori si rifiutarono di smettere di lottare per il loro bambino gravemente malato. Anche quando gli esperti medici ritenevano che non ci fosse più speranza, continuarono a cercare cure. Che si condividesse o meno ogni loro decisione, nessuno poteva non riconoscere la forza del loro amore. L'amore spinge le persone a perseverare oltre la stanchezza. Continua a sperare quando la sola logica si arrenderebbe. Questo è il clima emotivo del Vangelo di oggi.

Una madre disperata si avvicina a Gesù implorandolo per sua figlia. Notiamo un particolare importante: non dice semplicemente: «Abbi pietà di mia figlia». Grida invece: «Abbi pietà di me». La sofferenza della figlia è diventata la sua stessa sofferenza. Ogni genitore che ama comprende istintivamente questo sentimento. Quando un figlio soffre, soffre anche il genitore.

Poi arriva la parte più difficile del Vangelo. Gesù tace. Successivamente afferma che la sua missione è rivolta a

Israele. Poi usa l'immagine del pane dei figli e dei cagnolini sotto la tavola. Ci sentiamo a disagio perché queste parole sembrano dure. Molte persone che leggono questo Vangelo per la prima volta ne rimangono sorprese.

Eppure forse proprio questo disagio è il punto centrale. Il Vangelo ci mostra un incontro umano reale, non una scena religiosa perfettamente levigata. E ciò che risplende attraverso questo incontro difficile è la grandezza della fede di quella donna.

Alla fine Gesù le dice: «Donna, grande è la tua fede».

Che affermazione straordinaria! Potrebbe esserci elogio più grande sulle labbra di Cristo? Immaginiamo Gesù che dice a uno di noi: «La tua fede è grande». E ciò che colpisce ancora di più è che questa donna non appartiene nemmeno a Israele. È una Cananea, una straniera, una persona considerata estranea. Eppure diventa una delle poche persone del Vangelo la cui fede viene apertamente lodata da Gesù con parole così forti.

Come si manifesta concretamente la sua fede?

Anzitutto, porta la sua sofferenza a Gesù.

Sua figlia è tormentata e la madre si rivolge a Cristo con il suo dolore. Sembra una cosa semplice, ma spesso è la più difficile da fare. Quando le persone sono profondamente sopraffatte dalla malattia, dal lutto, dai problemi familiari, dalla delusione, dalla depressione o dalla paura, possono rimanere intrappolate nell'ansia e nelle preoccupazioni continue. Talvolta la sofferenza restringe il nostro sguardo fino a impedirci di vedere chiaramente Dio.

Questa donna ci insegna la prima lezione della fede: porta il tuo bisogno a Gesù.

Nessuna sofferenza è troppo piccola. Nessuna situazione è troppo disperata.

Si racconta di un uomo che perse improvvisamente il lavoro e cadde nello scoraggiamento. Ogni mattina sedeva in silenzio al tavolo della cucina fissando le bollette non pagate. Un giorno la sua giovane figlia lasciò accanto alla sua tazza di caffè un piccolo disegno. Raffigurava la loro famiglia che si teneva per mano sotto una grande croce. In fondo aveva scritto: «Papà, Gesù è ancora con noi». Quel semplice promemoria infantile cambiò qualcosa dentro di

lui. I problemi non scomparvero da un giorno all'altro, ma più tardi disse: «Quello fu il giorno in cui smisi di portare il peso da solo».

La donna cananea si rifiuta di portare il suo peso da sola.

Ma poi arriva il doloroso silenzio di Gesù.

Lei grida e Gesù non risponde.

Molti credenti conoscono questa esperienza. Preghi per una guarigione e nulla cambia. Preghi per una persona cara e il cielo sembra restare in silenzio. Preghi per una guida e rimane soltanto l'oscurità. Ci sono momenti in cui sembra che le nostre preghiere non superino nemmeno il soffitto.

Santa Teresa di Calcutta parlò una volta di lunghi periodi di aridità spirituale interiore durante i quali non percepiva emotivamente la presenza di Dio. Eppure continuò a servire fedelmente i poveri. La fede non è sempre certezza emotiva; talvolta è perseveranza nel silenzio.

La donna del Vangelo fa esattamente questo. Non se ne va offesa. Non conclude che Dio l'abbia dimenticata.

Chiede ancora: «Signore, aiutami».

Questa è la seconda lezione: non arrenderti quando Dio sembra tacere.

Alcune delle forme più profonde di fede si formano proprio nell'attesa.

Una donna anziana disse una volta, dopo aver pregato per oltre trent'anni per il ritorno del figlio alla Chiesa: «Ogni giorno accendevo una candela e recitavo una preghiera. Dicevo a Dio: "Lascero aperta la mia porta finché tu lascerai aperta la tua"». Poco prima della sua morte, suo figlio tornò ai sacramenti. La preghiera perseverante non cambia soltanto le situazioni: cambia i cuori.

Poi arriva un'altra difficoltà. Gesù dice di essere stato mandato anzitutto alle pecore perdute della casa d'Israele. Ancora una volta la donna sembra essere respinta.

Ed è qui che vediamo un altro aspetto straordinario della sua fede.

Non si arrabbia e non si lascia prendere dall'amarrezza.

Non accusa Gesù di essere ingiusto. Accetta invece con umiltà il misterioso progetto di Dio anche quando non lo comprende pienamente. Tuttavia osa appellarsi a qualcosa

di ancora più profondo: la misericordia senza limiti di Dio.

«Sì, Signore», dice, «eppure anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Che umiltà. Che coraggio. Che fiducia.

Accetta di non avere alcun diritto da rivendicare davanti a Dio. Tutto è grazia. Eppure crede anche che la misericordia di Dio sia così abbondante che perfino le briciole della compassione divina bastano a guarire sua figlia.

Forse aveva sentito parlare della moltiplicazione dei pani, quando dopo che migliaia di persone ebbero mangiato rimasero ancora molte ceste colme di avanzi. In un certo senso sta dicendo: «Signore, la tua misericordia è così abbondante che certamente ce n'è abbastanza anche per me».

E Gesù risponde con ammirazione: «Donna, grande è la tua fede!».

Il miracolo non consiste soltanto nella guarigione della figlia. Sta accadendo qualcosa di più grande. Un confine si sta aprendo. Attraverso la fede di questa donna, l'orizzonte

della missione di Gesù diventa più ampio e più chiaro. La misericordia di Dio si sta estendendo verso tutta l'umanità.

In tutto il Vangelo, persone considerate estranee sorprendono gli altri per la loro fede. Un centurione romano. Un lebbroso samaritano. Pubblicani e peccatori. Più volte coloro che sono considerati “fuori” diventano esempi di fiducia e apertura. Il Vangelo ci mette in guardia dal pensare che Dio operi soltanto nei nostri ambienti abituali.

C'è un antico racconto che parla di un monastero diventato freddo e diviso. I monaci litigavano continuamente. Ormai quasi nessun visitatore si recava più lì. Un giorno un anziano rabbino, che viveva nelle vicinanze, fece loro visita e disse semplicemente: «Uno di voi è il Messia sotto mentite spoglie».

I monaci rimasero perplessi. Poteva essere il fratello anziano che pregava in silenzio ogni giorno? Oppure il cuoco? O forse quel monaco difficile che tutti evitavano? Poco alla volta iniziarono a trattarsi reciprocamente in modo diverso, con rispetto, pazienza e bontà. Con il tempo

l'atmosfera cambiò completamente. Le persone tornarono a notare la pace che vi regnava e ricominciarono a cercare lì preghiera e saggezza.

A volte la grazia appare proprio dove meno ce l'aspettiamo.

San Paolo afferma nella seconda lettura di oggi che Dio desidera «usare misericordia verso tutti». Questa è la direzione della storia della salvezza. Dio inizia con Israele, ma la promessa si apre attraverso Cristo a ogni nazione e a ogni popolo.

E oggi abbiamo un bisogno urgente di questa visione.

Negli ultimi anni, i cristiani dell'Iraq settentrionale hanno sofferto terribili persecuzioni. Antiche comunità sono state costrette ad abbandonare le loro case. Chiese che esistevano da secoli sono rimaste vuote. Eppure, in mezzo alla violenza, è accaduto anche qualcosa di straordinario. Alcuni vicini musulmani hanno protetto famiglie cristiane, le hanno nascoste nelle loro case e le hanno difese pubblicamente.

Un giovane musulmano di Baghdad pubblicò una

fotografia di sé stesso con un crocifisso accompagnata dalle parole: «Oggi siamo tutti cristiani». Non intendeva dire di aver cambiato religione. Voleva dire che la sofferenza condivisa aveva rivelato una più profonda umanità condivisa.

Questo è profondamente evangelico. La misericordia abbatte le barriere. La compassione allarga l'identità. L'amore si rifiuta di lasciare che l'odio abbia l'ultima parola. La donna cananea ci insegna quattro cose.

Primo, porta il tuo bisogno a Gesù.

Secondo, non arrenderti quando Dio sembra tacere.

Terzo, fidati di Dio anche quando non comprendi pienamente le sue vie.

E quarto, appellati sempre alla misericordia senza limiti di Dio, che è più grande di ogni confine umano e di ogni fallimento umano.

Un'insegnante chiese una volta ai suoi alunni di disegnare l'amore di Dio. Un bambino disegnò semplicemente una grande tavola alla quale venivano aggiunte sedie

tutt'intorno. Quando l'insegnante gli chiese il motivo, il bambino rispose: «Perché Dio continua a fare spazio».

Questo è il Vangelo di oggi.

La donna cananea credeva che ci fosse ancora posto per lei alla tavola della misericordia. Gesù rivelò che aveva ragione.

E forse, se impareremo a fidarci con una simile perseveranza, umiltà e coraggio, un giorno anche a noi Cristo potrà dire: «Grande è la tua fede». Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti ai credenti di ogni nazione e lingua, e confidando nella misericordia che raduna tutti i popoli in Cristo, professiamo ora la nostra fede.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Come la donna cananea presentò la sua speranza al Signore con fede perseverante, portiamo questi doni all'altare, confidando che Dio accoglie ogni preghiera offerta con cuore umile e aperto.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le offerte del tuo popolo,
e per mezzo di questo santo sacrificio
insegnaci a confidare senza timore nella tua misericordia
e ad accoglierci gli uni gli altri con cuore generoso.
Questa Eucaristia ci rafforzi per diventare segni di
riconciliazione e di speranza in un mondo diviso.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, hai rivelato una misericordia
che supera ogni confine e ogni divisione.
Quando la donna cananea gridò con fede per sua figlia,
la tua compassione spalancò le porte della speranza,
mostrando che nessun cuore sincero è lontano dal tuo
amore che salva.

In Cristo tu raduni popoli e nazioni in un'unica famiglia,
abbattendo i muri della paura e dell'ostilità
e insegnandoci a riconoscerci come fratelli e sorelle.
Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni, e alla moltitudine delle schiere
celesti, cantiamo l'inno della tua gloria,
acclamando senza fine:

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con fiducia nel Padre la cui misericordia abbraccia ogni
popolo e ogni necessità umana, preghiamo con le parole
che il Salvatore ci ha insegnato.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri
giorni e, sostenuti dalla tua misericordia,
possiamo perseverare nella fede nei tempi della prova
e superare le divisioni che feriscono il nostro mondo.
Aiutaci a riconoscerci come membri dell'unica famiglia
umana mentre attendiamo la beata speranza
e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai ascoltato il grido della donna
cananea e hai rivelato una misericordia più forte di ogni
barriera; non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della
tua Chiesa, e donale benignamente pace e unità
secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che accoglie tutti coloro
che hanno fame di misericordia e di guarigione.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

La donna cananea venne chiedendo soltanto delle briciole,
ma incontrò l'abbondanza della misericordia di Cristo. In
questa Eucaristia noi abbiamo ricevuto non delle briciole,
ma il Pane della Vita stesso. Questo sacramento allarghi il
nostro cuore, rafforzi la nostra fede e ci insegni a non
escludere mai nessuno dalla portata della compassione di
Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il sacramento della salvezza,
ti chiediamo umilmente, o Signore,
che per mezzo di questo dono celeste
tu ci rafforzi in una fede perseverante
e ci renda testimoni della tua misericordia universale.
Fa' che diventiamo strumenti di riconciliazione e di
speranza per tutti coloro che soffrono divisione, paura o
rifiuto. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi rafforzi con la fede della donna cananea,
vi insegni a perseverare nell'amore e nella preghiera
e allarghi i vostri cuori alla compassione verso tutti. Amen.

Vi aiuti a riconoscere Cristo
nello straniero, in chi soffre e in chi è escluso,
e vi renda strumenti di pace nel mondo. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita di fede
perseverante, di generosa compassione e di misericordia
aperta a tutti.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fede non si arrende facilmente e la misericordia non si
ferma davanti ai confini umani. La donna cananea ci
insegna a continuare a confidare, a continuare ad amare e
a continuare a fare spazio agli altri, perché la tavola di Dio
è sempre più grande di quanto immaginiamo.

17 Agosto 2026 – Lunedì della 20ª Settimana del

Tempo Ordinario: Ez 24,15-24; Mt 19,16-22

“Lasciare andare per seguire Cristo con maggiore libertà.”

INTRODUZIONE

C'era una volta un uomo che dedicò molti anni alla ristrutturazione di una vecchia casa che aveva ereditato. Riparò ogni muro, lucidò ogni superficie e la riempì di splendidi mobili. I visitatori la ammiravano ed egli provava una tranquilla soddisfazione. Eppure, una sera, seduto da solo nella casa perfettamente restaurata, avvertì un vuoto inatteso. Tutto era al suo posto, eppure mancava qualcosa di essenziale. La casa era piena, ma il suo cuore no.

Allo stesso modo, le persone possono vivere una vita buona e rispettabile e tuttavia percepire nel profondo una nostalgia più grande. Possiamo compiere i nostri doveri, raggiungere i nostri obiettivi e continuare a domandarci silenziosamente: «C'è forse qualcosa di più?»

Il Vangelo di oggi ci ricorda che questa nostalgia non è una debolezza, ma una grazia. Gesù ci invita ad andare oltre la semplice sicurezza e il comfort per entrare in una libertà più profonda di discepolato. Ci chiama a lasciare andare tutto ciò che ci impedisce di seguirlo con tutto il cuore.

Mentre ci presentiamo davanti al Signore, riconosciamo le volte in cui ci siamo aggrappati alle nostre paure, alle nostre comodità o ai nostri progetti invece di confidare pienamente in lui. Chiediamo misericordia e il coraggio di seguire Cristo con maggiore libertà.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci guardi con amore e ci chiami a seguirti più da vicino: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci inviti a lasciare andare tutto ciò che ci impedisce di vivere nella vera libertà e in una fiducia più profonda: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci conduci oltre la tristezza e la paura verso la gioia della vita con te: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, ci liberi dagli attaccamenti che ci impediscono di accogliere il suo amore, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Dio misericordioso e pieno d'amore, tu conosci l'inquietudine del cuore umano e tu solo puoi soddisfare il nostro desiderio più profondo.

Donaci il coraggio di lasciare andare tutto ciò che ci impedisce di seguire il tuo Figlio con libertà e fiducia, affinché, camminando sulla via del discepolato, possiamo scoprire la gioia e la pace che solo tu puoi donare.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un giovane professionista raggiunse un giorno tutto ciò che aveva sempre desiderato: successo, sicurezza economica e riconoscimento. Tuttavia, invece di sentirsi appagato, si sentiva inquieto. Una sera confidò a un amico: «Ho tutto ciò per cui ho lavorato, ma sento ancora che manca qualcosa».

L'amico gli rispose con delicatezza: «Forse perché il successo non è la stessa cosa dello scopo della vita».

Nel Vangelo di oggi incontriamo un giovane che, sotto molti aspetti, è ammirevole. È sincero, moralmente retto e fedele. Ha osservato i comandamenti fin dalla sua giovinezza.

Eppure si avvicina a Gesù con una domanda che nasce dal profondo: «Che cosa mi manca ancora?» È una domanda che rivela una santa inquietudine, la consapevolezza che anche una vita buona può essere ancora incompleta.

Gesù anzitutto lo conferma nel bene. I comandamenti sono importanti; il modo in cui trattiamo gli altri è centrale nel cammino della vita. L'amore per il prossimo non è facoltativo: è essenziale. Ma il giovane percepisce che c'è ancora qualcosa di più, e Gesù, fissando su di lui uno sguardo pieno d'amore, lo invita ad andare oltre: «Va', vendi quello che

possiedi, dallo ai poveri... poi vieni e seguimi».

Per quest'uomo in particolare, quel "di più" significava lasciare andare la sua ricchezza. Essa era diventata la sua sicurezza, forse persino la sua identità. Gesù lo invitava a confidare non in ciò che possedeva, ma soltanto in Dio, e a entrare in una relazione più profonda seguendolo.

Ma quell'invito si rivela troppo esigente. Il Vangelo ci dice che egli se ne andò triste. È

un momento molto significativo e profondamente umano.

Desidera qualcosa di più, chiede qualcosa di più, ma quando riceve la risposta non riesce ad accoglierla. La sua tristezza rivela il conflitto che porta dentro di sé, e che spesso portiamo anche noi. Anche noi possiamo desiderare una vita più profonda con Dio e tuttavia esitare quando essa richiede un cambiamento reale o una vera rinuncia.

Spesso ciò che ci trattiene non sono cose cattive, ma gli attaccamenti: realtà sulle quali facciamo affidamento per sentirci sicuri o a nostro agio. Forse non è la ricchezza, ma possono essere i nostri progetti, le nostre paure, il bisogno di controllare tutto, oppure ferite mai veramente guarite. E

talvolta queste cose diventano ostacoli alla libertà che Dio desidera per noi.

Può esistere anche un legame silenzioso tra la nostra tristezza e la nostra incapacità di lasciare andare. Quando ci aggrappiamo troppo strettamente a qualcosa, non possiamo avanzare. Quando tratteniamo tutto per noi stessi, non possiamo ricevere pienamente ciò che Dio desidera donarci. Tuttavia il Vangelo non è una storia di condanna, ma di invito. Gesù continua a guardare ciascuno di noi con amore e continua a chiamarci ad andare avanti. La forma di questa chiamata sarà diversa per ogni persona, ma ci condurrà sempre verso un amore più profondo, una fiducia più grande e una vera libertà.

Un uomo aveva conservato per molti anni un forte desiderio di vendetta nei confronti di un collega che lo aveva gravemente ferito. Riteneva di avere tutte le ragioni per mantenere quel rancore, ma esso appesantiva il suo cuore. Durante un tempo di preghiera percepì nel profondo un invito semplice ma insistente: «Affida a me questa ferita». Non fu facile, ma quando finalmente decise di rinunciare al suo risentimento e di pregare per quella persona, sperimentò una

pace che non conosceva da molto tempo. Ciò che temeva di perdere divenne il luogo stesso in cui trovò una vita nuova. Questa è la promessa che sta al cuore del Vangelo di oggi. Quando lasciamo andare qualcosa per Cristo, non perdiamo: guadagniamo. Quando ci fidiamo di lui al punto da seguirlo, scopriamo quel “di più” che il nostro cuore ha sempre cercato.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre deponiamo questi doni sull’altare, possiamo presentare al Signore anche i pesi, le paure e gli attaccamenti che faticiamo ad abbandonare, e il nostro sacrificio diventi gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio, accogli queste offerte che ti presentiamo e insegnaci a offrire non soltanto il pane e il vino, ma anche i nostri cuori e la nostra vita. Liberaci da tutto ciò che ci impedisce di seguire pienamente Cristo, affinché, confidando unicamente nella

tua grazia, possiamo diventare un popolo ricco di fede, speranza e carità. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nel tuo Figlio Gesù Cristo tu ci riveli il cammino della vera libertà. Egli guardò con amore coloro che lo cercavano e li invitò ad andare oltre le sicurezze terrene per entrare nella gioia di confidare completamente in te. Anche quando facciamo fatica a lasciare andare ciò che tiene legati i nostri cuori, tu rimani paziente e misericordioso, chiamandoci sempre a un amore più profondo, a una fiducia più grande e al tesoro duraturo del tuo Regno. Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e a tutte le schiere e potenze del cielo, cantiamo l’inno della tua gloria e senza fine proclamiamo: **Santo, Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre che ci chiedi di confidare pienamente in te e di cercare anzitutto il tesoro che non svanisce mai.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
e libera i nostri cuori dagli attaccamenti e dalle paure
che ci impediscono di seguire il tuo Figlio con fiducia e
gioia. Concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della
tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri
da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata
Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.
Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai chiamato i tuoi discepoli a
lasciare tutto ciò che li ostacolava
per poterti seguire nella libertà e nella fiducia.
Non guardare alle nostre esitazioni e alle nostre paure,

ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente
pace e unità secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che ci chiama oltre la
paura e gli attaccamenti alla libertà e alla pienezza della
vita. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il giovane ricco se ne andò triste perché non riusciva a
lasciare andare ciò a cui era attaccato. Tuttavia Cristo
continua a guardarci con amore e continua a invitarci ad
andare avanti. La vera libertà comincia quando ci fidiamo
di lui abbastanza da lasciare ciò a cui ci aggrappiamo più
tenacemente. In Cristo, ciò a cui rinunciamo non è mai
perduto; viene trasformato in vita nuova, pace più profonda
e gioia duratura.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dal Corpo e dal Sangue del tuo Figlio, ti chiediamo,
Signore, di rafforzarci nel cammino del discepolato.
Questo santo sacramento liberi i nostri cuori
da tutto ciò che ci impedisce di amarti pienamente,
affinché, confidando nella tua provvidenza,
possiamo seguire Cristo con cuore generoso e indiviso.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e vi custodisca. Vi doni il coraggio di
lasciare andare tutto ciò che appesantisce il vostro cuore
e la libertà di seguire Cristo con fiducia e gioia.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una fiducia più
profonda in lui e seguendolo con maggiore libertà.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Ciò a cui ci aggrappiamo più tenacemente potrebbe essere
proprio ciò che ci impedisce di ricevere la vita più profonda
che Dio desidera donarci. Quando lasciamo andare
qualcosa per Cristo, non perdiamo: scopriamo la vera
libertà, una pace duratura e quel “di più” che il nostro cuore
ha sempre cercato.

18 Agosto 2026 – Martedì della 20ª Settimana del

Tempo Ordinario: Ez 28,1-10; Mt 19,23-30

INTRODUZIONE

C'è una storia che racconta di un uomo d'affari di successo che, dopo anni di lavoro instancabile, riuscì finalmente a costruire la casa dei suoi sogni. Era grande, sicura, dotata di ogni comfort. Una sera, mentre sedeva da solo nel suo soggiorno, si rese conto di qualcosa di inquietante: tutto ciò che possedeva era a portata di mano, eppure mancava qualcosa di essenziale. Nel silenzio, avvertì uno strano vuoto che non riusciva a spiegare.

Spesso pensiamo che avere di più renda la vita più piena: più sicurezza, più comodità, più controllo. Tuttavia, l'esperienza a volte racconta una storia diversa. Ciò che possediamo può offrirci comodità, ma non sempre può donarci significato. Anzi, più facciamo affidamento su ciò che abbiamo, meno sentiamo il bisogno di qualcosa — o di qualcuno — al di là di noi stessi.

Le letture di oggi mettono delicatamente ma con fermezza in discussione questa illusione. Ci invitano a guardare

dove riponiamo veramente la nostra fiducia. È in ciò che possiamo accumulare e controllare, oppure nel Dio che dona la vita e la sostiene? La questione non è avere o non avere, ma ciò che occupa il nostro cuore.

Mentre iniziamo questa Eucaristia, siamo invitati a riconoscere i modi in cui abbiamo confidato più in noi stessi che in Dio, i modi in cui abbiamo permesso ad altre cose di prendere il posto di Dio nella nostra vita.

Chiediamo misericordia e la grazia di riscoprire il nostro bisogno di Lui.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu ci chiami a confidare non in noi stessi ma nella potenza della Tua grazia: Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu liberi i nostri cuori dagli attaccamenti che ci impediscono di seguirTi pienamente: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu ci ricordi che ciò che è impossibile per noi è sempre possibile a Dio: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, ci liberi dal peso dell'autosufficienza e degli attaccamenti peccaminosi, apra i nostri cuori alla fiducia nella Sua grazia, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che solo sei la sorgente della nostra forza e della nostra salvezza, insegnaci a non riporre la nostra fiducia nelle ricchezze terrene né in noi stessi, ma a confidare sempre nella Tua grazia e nella Tua misericordia.

Libera i nostri cuori da tutto ciò che ci allontana da Te e rendici aperti alla forza trasformante del Tuo amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un viaggiatore una volta cercò di attraversare un'antica porta della città poco prima che venisse chiusa per la notte. Conduceva un cammello pesantemente carico,

colmo di merci raccolte durante il suo viaggio. Per quanto si sforzasse, il cammello non riusciva a passare attraverso l'apertura stretta. Alla fine, frustrato, iniziò a scaricare il carico pezzo dopo pezzo. Solo quando il peso fu rimosso il cammello poté inginocchiarsi e passare. Ciò che all'inizio sembrava impossibile divenne possibile, ma solo dopo aver lasciato andare ciò che lo appesantiva.

Gesù usa un'immagine sorprendente nel Vangelo di oggi: un cammello che passa per la cruna di un ago. Deve sembrare impossibile, ed è proprio questo il punto. Egli parla del pericolo di essere così appesantiti, così attaccati alle cose, da non riuscire a entrare nella vita che Dio offre. Non sono le ricchezze in sé il problema, ma il modo in cui possono impadronirsi del cuore umano.

I discepoli sono comprensibilmente sconvolti. Nel loro mondo, la ricchezza era spesso considerata un segno della benedizione di Dio. Se perfino i ricchi — coloro che erano ritenuti favoriti da Dio — fanno fatica a entrare nel Regno, allora chi può essere salvato? La loro domanda è sincera, persino disperata: «Chi dunque può essere

salvato?».

La risposta di Gesù cambia tutto: «Agli uomini questo è impossibile, ma a Dio tutto è possibile». La salvezza non è qualcosa che raggiungiamo con i nostri sforzi o che assicuriamo con le nostre risorse. È, prima di tutto, opera di Dio, un dono della grazia.

Qui si trova la sfida più profonda. La ricchezza, i beni materiali o perfino le nostre capacità possono creare un'illusione di autosufficienza. Cominciamo a fare affidamento su ciò che possediamo invece che su Dio. E quando questo accade, Dio può lentamente diventare superfluo nella nostra vita. La questione non è ciò che possediamo, ma da chi o da che cosa dipendiamo.

Il Vangelo ci invita a ciò che Gesù chiama la «povertà di spirito»: il riconoscimento del nostro bisogno di Dio. Senza questa apertura interiore non possiamo ricevere ciò che Dio desidera donarci. Se non sentiamo la sete, non cercheremo l'acqua. Ma quando diventiamo consapevoli del nostro bisogno, anche nella nostra debolezza, creiamo uno spazio in cui Dio può agire.

Per questo le parole di Gesù sono, in definitiva, piene di speranza. Ciò che ci sembra impossibile — un cambiamento del cuore, la libertà dagli attaccamenti, una fiducia più profonda — è sempre possibile a Dio. Dio può operare anche nelle situazioni più chiuse, anche nei cuori che sembrano completamente occupati. Nessuno è fuori dalla portata della grazia.

Nei momenti in cui ci sentiamo deboli, oppressi o bloccati, queste parole diventano particolarmente potenti: «A Dio tutto è possibile». Come san Paolo, possiamo scoprire che la forza non viene da noi stessi, ma da Colui che opera dentro di noi. Il nostro compito non è realizzare tutto da soli, ma aprirci, anche solo un poco, all'azione di Dio.

C'è una storia che racconta di una donna che portava ogni giorno un pesante zaino durante il lungo tragitto a piedi verso il lavoro. Un giorno un automobilista gentile si fermò e le offrì un passaggio. Lei accettò con gratitudine, ma continuò a tenere lo zaino ben stretto sulle spalle per tutto il viaggio. Quando l'autista le chiese perché non lo appoggiasse, ella rispose: «Lei sta già portando me; non

volevo gravarla anche del mio zaino». L'autista sorrise e disse: «Ma sto già portando entrambi».

Molto spesso facciamo la stessa cosa con Dio: ci aggrappiamo ai nostri pesi, ai nostri attaccamenti e alla nostra autosufficienza, anche quando Dio è pronto a portarci. Oggi Gesù ci invita a lasciare andare, a fidarci e a scoprire che ciò che sembra impossibile per noi è sempre possibile a Dio.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre deponiamo questi doni sull'altare, possiamo deporre davanti a Dio anche i pesi, gli attaccamenti e l'autosufficienza che gravano sui nostri cuori, confidando che solo Lui può rinnovarci e trasformarci.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le offerte del Tuo popolo e concedi che, liberati dalla dipendenza dalle cose che passano, possiamo riporre più pienamente la nostra fiducia in Te. Questo sacrificio ci rafforzi nella ricerca dei tesori del Tuo Regno sopra ogni altra cosa. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu conosci la debolezza del cuore umano e quanto facilmente riponiamo la nostra fiducia nelle ricchezze, nel potere e nelle nostre forze.

Eppure, nella Tua misericordia, non ci abbandoni mai, ma continui a richiamarci alla libertà di confidare soltanto in Te.

Nel Tuo Figlio, Gesù Cristo, ci hai mostrato che le vere ricchezze non si trovano in ciò che possediamo, ma in cuori aperti alla Tua grazia.

Per mezzo di Lui ci insegni che ciò che sembra impossibile per noi diventa possibile attraverso la Tua potenza salvifica. E per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della Tua gloria e senza fine proclamiamo: **Santo, Santo, Santo.**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti al comando del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire con cuore umile al Padre che conosce i nostri bisogni e ci invita a riporre completamente in Lui la nostra fiducia.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e liberaci dall'illusione di poter salvare noi stessi.

Concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della Tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, Tu ci hai insegnato a confidare non nelle sicurezze terrene ma nella potenza dell'amore del Padre. Liberaci dalle ansie e dai pesi che ci impediscono di riposare in Te, e dona benignamente pace e unità alla Tua Chiesa secondo la Tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, Colui che solo può liberare i nostri cuori da ogni peso e condurci alla pienezza della vita. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, così spesso portiamo da soli i nostri pesi, aggrappandoci alle nostre paure, ai nostri beni e al nostro bisogno di controllo. Eppure oggi Tu ci ricordi che sei già Tu a portarci. Insegnaci a lasciare andare tutto ciò che ci impedisce di fidarci pienamente di Te. Questa Eucaristia accresca in noi la povertà di spirito che apre il cuore alla grazia, affinché possiamo vivere ogni giorno facendo affidamento non su noi stessi, ma su di Te, per il quale tutto è possibile.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi santi misteri celesti, o Signore, distacchi i nostri cuori dalle cose che passano e rafforzi la nostra fiducia nella Tua grazia che non viene mai meno. Insegnaci a fare affidamento non su noi stessi, ma sulla potenza del Tuo amore che opera dentro di noi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore liberi i vostri cuori da ogni peso che vi tiene lontani da Lui. Amen.

Vi insegni a confidare non in voi stessi, ma nella Sua grazia e nella Sua amorevole provvidenza. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, confidando che ciò che è impossibile per noi è sempre possibile a Dio.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Quanto più facciamo affidamento soltanto su noi stessi, tanto più la vita diventa pesante; quanto più facciamo affidamento su Dio, tanto più il nostro cuore diventa libero.»

19 AGOSTO 2026 – MERCOLEDÌ DELLA 20ª SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

Ez 34,1-11; Mt 20,1-16

La generosità di Dio va oltre i nostri calcoli.

INTRODUZIONE

Un insegnante annunciò un giorno alla sua classe che un determinato compito non sarebbe stato valutato con i voti: tutti coloro che lo avessero svolto con sincero impegno avrebbero ricevuto il massimo dei punti. Alcuni studenti furono felici e sollevati; altri, invece, rimasero silenziosamente infastiditi. «Che senso ha impegnarsi tanto», mormorò uno di loro, «se poi tutti ricevono lo stesso risultato?». L'insegnante sorrise e rispose: «Perché a volte la lezione non riguarda ciò che si guadagna, ma l'imparare a ricevere e a crescere».

Quella reazione di silenziosa resistenza è profondamente umana. Fin da piccoli siamo educati a pensare in termini di impegno e ricompensa, merito e riconoscimento. Quando qualcosa interrompe questo schema, possiamo sentirci turbati, persino trattati ingiustamente. Istintivamente

misuriamo, confrontiamo e calcoliamo.

Eppure ci sono momenti nella vita in cui incontriamo una logica diversa: quando la bontà viene donata senza calcoli, quando la generosità supera la stretta giustizia, quando qualcuno riceve molto più di quanto meriterebbe. Tali momenti possono confonderci, ma possono anche rivelarci qualcosa di più profondo sul cuore umano.

Le letture di oggi ci invitano proprio a entrare in questa profondità. Mentre ci presentiamo davanti a Dio, riconosciamo quante volte misuriamo e confrontiamo, quante volte resistiamo all'ampiezza della misericordia divina. Perciò, riconoscendo il nostro bisogno di essere più aperti all'amore generoso di Dio, ci prepariamo a celebrare i santi misteri con l'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu cerchi chi è perduto e raduni chi è disperso con la tenerezza del Buon Pastore: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu doni non secondo i nostri meriti, ma secondo l'abbondanza della tua misericordia: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci chiami a gioire dei doni concessi agli altri e a vivere con cuore generoso: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio la cui generosità supera ogni nostro calcolo ci perdoni per le nostre invidie, guarisca la ristrettezza del nostro cuore e ci insegni a gioire dei doni concessi agli altri; e Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, la cui misericordia va oltre ogni umano merito e la cui compassione cerca chi è perduto e dimenticato, libera i nostri cuori dall'invidia e dal confronto, perché possiamo gioire della tua bontà, confidare nella tua provvidenza e riflettere il tuo amore generoso nei nostri rapporti reciproci.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un uomo assunse alcuni lavoratori per aiutarlo a ripulire il suo terreno dopo una tempesta. Alcuni arrivarono di buon

mattino, altri si presentarono più tardi e alcuni giunsero soltanto verso la fine della giornata. Quando venne la sera, l'uomo pagò a ciascuno la stessa somma. Coloro che avevano lavorato tutto il giorno si indignarono. «Questo non è giusto», dissero. Ma l'uomo rispose: «Non vi ho fatto alcun torto. Ho semplicemente scelto di essere generoso».

Questo semplice racconto coglie la tensione che sentiamo nel Vangelo di oggi. Come gli operai che hanno lavorato fin dall'alba, istintivamente ci schieriamo dalla parte di ciò che sembra giusto. Comprendiamo la loro protesta. Essa riecheggia la nostra voce interiore ogni volta che ci sentiamo trascurati o trattati ingiustamente.

Eppure Gesù racconta volutamente una parabola che mette in discussione il nostro senso della giustizia. Vuole che comprendiamo che il Regno dei Cieli non funziona secondo la logica dei calcoli umani. Il padrone della vigna non è ingiusto; egli dà il salario pattuito. Ciò che ci disturba è la sua generosità, il suo rifiuto di limitare il dono a ciò che è strettamente meritato.

In realtà, la domanda centrale della parabola arriva al cuore del problema: «Sei forse invidioso perché io sono buono?». Essa mette in luce qualcosa che abita dentro di noi: la tendenza a confrontarci, a misurare, a sentirci sminuiti quando altri ricevono più di quanto pensiamo meritino. L'invidia può mettere radici silenziosamente quando la generosità non è rivolta verso di noi.

Ma Gesù ci invita a cambiare prospettiva. Invece di identificarci con coloro che hanno lavorato tutto il giorno, forse dovremmo riconoscerci in quelli assunti all'ultima ora. In verità, tutto ciò che abbiamo ricevuto da Dio — la vita, la grazia, il perdono, la speranza — non è qualcosa che ci siamo guadagnati. È un dono. Un dono puro e immeritato.

È qui che la prima lettura di Ezechiele illumina il messaggio del Vangelo. Dio parla come un pastore che cerca le pecore smarrite, che raduna quelle disperse, che si prende cura delle più deboli. La sua preoccupazione non consiste nel premiare i più forti o quelli arrivati per primi, ma nel raggiungere coloro che hanno più bisogno. La

generosità divina non nasce dal calcolo, ma dalla compassione.

Ciò significa che Dio si rapporta a noi non sulla base di ciò che meritiamo, ma sulla base di ciò di cui abbiamo bisogno. E questa è una meravigliosa notizia. Perché in momenti diversi della nostra vita, tutti noi ci ritroviamo tra quelli “arrivati tardi”: coloro che hanno poco da mostrare, coloro che sentono di aver fatto meno, coloro che sperano semplicemente nella misericordia.

La sfida, allora, non consiste soltanto nell'accogliere la generosità di Dio, ma anche nel rifletterla nella nostra vita. Sappiamo gioire quando altri ricevono delle benedizioni, anche se ci sembrano sproporzionate? Sappiamo donare senza fare calcoli? Sappiamo passare dal confronto alla gratitudine?

Un anziano parroco raccontava che, dopo una lunga giornata di confessioni, arrivò in chiesa un uomo che non si confessava da decenni. Alcuni pensarono che fosse troppo tardi per lui, ma il sacerdote lo accolse con la stessa gioia e attenzione riservata a tutti gli altri penitenti.

Più tardi qualcuno osservò: «Non ha fatto nulla per meritare tanta accoglienza». Il sacerdote sorrise e rispose: «Nemmeno io ho meritato la misericordia che Dio dona a me». In quel momento divenne chiaro il significato del Vangelo: la generosità di Dio va oltre i nostri calcoli, e noi siamo chiamati a vivere con quello stesso cuore generoso.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre presentiamo questi doni sull'altare, possiamo offrire a Dio anche cuori liberati dal calcolo e aperti alla generosità della sua grazia, affinché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio, accogli le offerte che ti presentiamo e trasformaci mediante il mistero che celebriamo, affinché, ricevendo con gratitudine i tuoi doni, impariamo a dividerli generosamente con gli altri e a gioire dell'abbondanza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Tu sei un Dio ricco di misericordia e di compassione.
Cerchi chi è perduto, sostieni chi è debole e accogli quanti
vengono a te in ogni momento della loro vita.
Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, hai rivelato un amore che non
può essere misurato secondo criteri umani,
poiché tu doni non soltanto secondo il merito,
ma secondo l'abbondanza della tua grazia.
Anche quando noi confrontiamo e calcoliamo,
tu continui a benedirci con pazienza e generosità,
insegnandoci a gioire del bene concesso agli altri
e a confidare nella tua cura di Padre.
E per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le
Dominazioni e con tutte le schiere celesti,
cantiamo l'inno della tua gloria
e senza fine proclamiamo: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo dire: Padre nostro...

Poiché il Padre ci dona ogni giorno molto più di quanto
meritiamo e la sua misericordia abbraccia tutti i suoi figli.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri
giorni e, confidando non nei nostri meriti ma
nell'abbondanza della tua misericordia, fa' che siamo liberi
dall'invidia e dall'ansia e possiamo gioire delle benedizioni
che riversi su tutto il tuo popolo, mentre attendiamo la
beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù
Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato con la tua vita e
con le tue parole che la vera grandezza si trova non nel
confronto ma nell'amore. Non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace
secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei
secoli

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, colui che accoglie il debole, chi arriva all'ultima ora e il peccatore con generosa misericordia.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, quante volte ci confrontiamo con gli altri e, nel silenzio del cuore, proviamo risentimento per le benedizioni che ricevono. Eppure oggi ci ricordi che tutto è dono. La grazia che abbiamo ricevuto, il perdono di cui godiamo, la speranza che portiamo nel cuore: nulla di tutto questo è stato guadagnato con i nostri meriti. Insegnaci a vivere non con un cuore che calcola, ma con un cuore riconoscente. Fa' che questa Eucaristia ci renda più generosi, più compassionevoli e più gioiosi per il bene che tu doni a tutti.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, ti preghiamo umilmente, o Signore, che, sperimentando la ricchezza della tua generosità, cresciamo nella gratitudine e nella carità e diventiamo nel mondo segni vivi del tuo amore compassionevole. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore,
la cui misericordia è più grande di ogni nostro merito,
liberi i vostri cuori dall'invidia e dal confronto
e vi colmi di gratitudine e di generosità.

Vi insegni a gioire delle benedizioni ricevute dagli altri
e a confidare sempre nell'abbondanza della sua grazia.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con la vostra vita,
vivendo con cuore generoso e riconoscente.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio non ci ama secondo i nostri calcoli, ma secondo la sua compassione. Ciò che abbiamo ricevuto da Lui è un dono, non una conquista. Un cuore grato gioisce non soltanto per le benedizioni ricevute, ma anche per quelle condivise con gli altri.

20 Agosto 2026 – Giovedì della 20ª Settimana del

Tempo Ordinario: San Bernardo, Abate

Ez 36,23-28; Mt 22,1-14

“Rivestiti per l’invito della grazia.”

INTRODUZIONE

Un uomo trovò un giorno nella propria cassetta delle lettere un biglietto scritto a mano che non si aspettava. Veniva da un vicino che conosceva appena e lo invitava a una semplice cena nella sua casa. Esitò. Era stata una settimana lunga; si sentiva stanco, non particolarmente socievole e incerto su ciò che avrebbe trovato. Eppure qualcosa nel calore di quell’invito lo colpì profondamente. Decise di andare. Quella sera si rivelò una delle esperienze più significative che avesse vissuto da anni: nacquero nuove amicizie, si condivisero risate e tornò a casa stranamente rinnovato.

La vita è piena di inviti come questo: alcuni li accettiamo, altri li ignoriamo. Spesso non ci rendiamo conto di ciò a cui stiamo rinunciando quando diciamo “no”. A volte immaginiamo di essere troppo occupati, troppo distratti o

perfino indegni. Eppure dietro molti inviti non si nasconde un obbligo, ma un autentico desiderio di comunione.

Nelle letture di oggi, Dio ci parla non con il linguaggio della costrizione, ma con quello dell’invito. Attraverso il profeta Ezechiele, Egli promette di purificarci, di donarci un cuore nuovo e di porre il Suo Spirito dentro di noi. Nel Vangelo, Gesù paragona il Regno dei cieli a un banchetto di nozze preparato con amore e generosità per tutti.

Mentre ci raduniamo attorno alla mensa del Signore, chiediamoci come abbiamo risposto agli inviti di Dio nella nostra vita. Siamo venuti con cuore grato e aperto? Confidando nella Sua misericordia, riconosciamo i nostri peccati e prepariamoci a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu ci inviti ancora e ancora al banchetto del Tuo Regno, eppure spesso abbiamo ignorato la Tua chiamata: Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu ci rivesti della Tua grazia e ci doni un cuore nuovo, eppure spesso siamo rimasti immutati e indifferenti: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu raccogli nella Tua casa di misericordia persone provenienti da ogni strada e da ogni condizione, eppure non siamo riusciti ad accogliere gli altri con la stessa generosità: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Signore misericordioso purifichi i nostri cuori, ci rinnovi con il Suo Spirito e ci rivesta della grazia necessaria per partecipare alla gioia del Suo Regno; e Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che inviti il Tuo popolo al banchetto nuziale del Tuo Figlio e ci rinnovi interiormente mediante il dono del Tuo Spirito, concedi che, rivestiti dell'abito della grazia, possiamo rispondere con tutto il cuore alla Tua chiamata e vivere in modo degno del banchetto preparato per noi in Cristo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Si racconta di una coppia che trascorse mesi a preparare il matrimonio della propria figlia. Ogni dettaglio era stato curato con attenzione: la sala addobbata, il pranzo preparato, la musica scelta. Quando finalmente arrivò il grande giorno, diversi invitati semplicemente non si presentarono. Alcuni inviarono scuse all'ultimo momento; altri non diedero alcuna risposta. I genitori non furono soltanto messi in difficoltà: ne rimasero profondamente feriti. Il banchetto era pronto, ma l'assenza di coloro che erano stati invitati lasciò un vuoto silenzioso.

La parabola che Gesù ci racconta oggi richiama questa esperienza, ma su una scala molto più grande. Un re prepara un banchetto di nozze per suo figlio, un evento di immensa gioia e di grande onore. Tutto è pronto. Eppure gli invitati rifiutano di venire. Alcuni sono indifferenti; altri reagiscono perfino con ostilità. È un rifiuto sorprendente e quasi irrazionale, perché c'è tutto da guadagnare e nulla da perdere.

Questa parabola ci rivela qualcosa di essenziale su Dio: la

Sua generosità è senza limiti, ma non si impone mai. Dio invita; non costringe. La tragedia non è che il banchetto sia insufficiente, ma che le persone scelgano di restarne lontane. Quante volte facciamo lo stesso, permettendo alle distrazioni, alle abitudini o all'indifferenza di soffocare l'invito di Dio a una vita più profonda?

Eppure la storia non termina con il rifiuto. Il re manda nuovamente i suoi servi, questa volta ai crocicchi delle strade, per raccogliere chiunque trovino. Buoni e cattivi vengono accolti allo stesso modo. Questa è una straordinaria immagine della perseveranza di Dio. Davanti al rifiuto, Egli non si ritira; allarga l'invito. Il desiderio di Dio è che la sala sia piena, che la vita sia condivisa e che nessun posto rimanga vuoto.

La prima lettura tratta da Ezechiele ci aiuta a comprendere come Dio renda possibile tutto questo. Dio non invita semplicemente da lontano; Egli opera dentro di noi. «Vi darò un cuore nuovo... metterò dentro di voi il mio spirito». La capacità stessa di rispondere a Dio è un dono di Dio. Egli ci prepara interiormente, plasmandoci affinché

possiamo dire il nostro “sì”.

Ma il Vangelo aggiunge anche una nota seria e impegnativa. Un invitato, pur essendo presente, non indossa l'abito nuziale. Ha accettato l'invito, ma senza prenderlo sul serio. Questo ci ricorda che rispondere a Dio non è un atto occasionale né un gesto superficiale. Accogliere l'invito significa lasciarsi trasformare, “rivestirsi di Cristo”, come direbbe san Paolo, e permettere che la nostra vita rifletta la dignità del banchetto al quale siamo stati ammessi.

In termini concreti, ciò significa che la nostra partecipazione all'Eucaristia non è una semplice presenza. È un impegno. Veniamo alla mensa del Signore, ma siamo anche inviati a vivere ciò che celebriamo, portando la compassione, l'umiltà e la verità di Cristo nella vita quotidiana. L'“abito nuziale” non riguarda l'aspetto esteriore, ma una disposizione interiore modellata dalla grazia.

Ogni giorno, dunque, è un nuovo invito. Dio continua a chiamare, a preparare, ad aprire per noi un posto alla Sua

mensa. La domanda non è se l'invito venga rivolto: esso è sempre offerto. La vera domanda è se sapremo riconoscerne il valore e rispondere con tutto il cuore.

Si racconta di un giovane che partecipò per la prima volta a un ritiro spirituale organizzato dalla sua parrocchia.

All'inizio si sentiva fuori posto e pensava di non appartenere a quel gruppo. Tuttavia decise di restare. Durante quei giorni sperimentò accoglienza, ascolto e amicizia sincera. Alla fine disse che ciò che lo aveva colpito maggiormente non erano state le attività, ma il fatto di essersi sentito accolto, valorizzato e profondamente cambiato. In un certo senso, era stato preparato interiormente per quell'incontro, e questo aveva fatto tutta la differenza.

Dio offre a ciascuno di noi la stessa dignità. Ci invita, ci riveste della Sua grazia e ci fa sedere alla Sua mensa. Accogliere pienamente questo invito — essere veramente “rivestiti per esso” — significa entrare già ora nella gioia del Suo Regno.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre portiamo questi doni all'altare, il Signore purifichi i nostri cuori, ci rinnovi con la Sua grazia e ci renda degni di partecipare al banchetto del Suo Regno.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli le offerte che poniamo davanti a Te e, attraverso questi santi misteri, rivestici sempre più pienamente della grazia di Cristo, affinché, rinnovati nel cuore e nello spirito, possiamo vivere fedelmente l'invito che continuamente ci rivolgi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nel Tuo grande amore, hai preparato per l'umanità il banchetto della salvezza

per mezzo del Tuo Figlio, Gesù Cristo.

Sebbene molti si siano allontanati dalla Tua chiamata,
Tu non hai mai cessato di invitare il Tuo popolo,
ma hai spalancato le porte della misericordia
per accogliere tutti coloro che desiderano venire a Te.
In Cristo Tu ci purifichi dal peccato, ci doni un cuore nuovo
e ci rivesti della dignità della grazia,
affinché possiamo partecipare già sulla terra
alla gioia del banchetto nuziale del cielo.
Per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli,
con i Troni e le Dominazioni,
e con tutte le schiere e le Potenze del cielo,
cantiamo l'inno della Tua gloria
e senza fine proclamiamo: **Santo, Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Alla scuola del Salvatore e formati dal Suo divino
insegnamento, preghiamo con fiducia il Padre che ci invita
alla Sua mensa e ci chiama Suoi figli:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri
giorni e, rinnovati dal Tuo Spirito e rivestiti della grazia di
Cristo, possiamo rispondere fedelmente al Tuo invito e
vivere nella speranza del banchetto eterno, mentre
attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro
Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, Tu raduni persone di ogni nazione e
condizione di vita nella pace e nella gioia del Tuo Regno.
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della Tua
Chiesa, e donale unità e pace secondo la Tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che ci invita al banchetto
nuziale della vita eterna. Beati gli invitati alla cena
dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, Tu continui a invitarci alla Tua mensa non perché siamo perfetti, ma perché desideri rinnovarci. In questa Eucaristia ci hai nuovamente rivestiti della Tua grazia e ci hai ricordato la nostra dignità di popolo che Ti appartiene. Fa' che non prendiamo mai alla leggera il Tuo invito, ma che viviamo ogni giorno con cuori trasformati dal Tuo amore, portando nel mondo la compassione e la gioia che abbiamo ricevuto qui.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione che abbiamo condiviso, o Signore, trasformi i nostri cuori e ci rafforzi nella grazia, affinché, rivestiti della vita di Cristo, possiamo camminare fedelmente sulla via del Tuo Regno e testimoniare con gioia nel mondo il Tuo invito. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore, che vi ha invitati al banchetto del Suo Regno, rinnovi i vostri cuori con il Suo Spirito e vi rivesta sempre della grazia di Cristo. Amen. Vi renda forti nel vivere in modo degno il Vangelo che avete ricevuto e nel riflettere il Suo amore e la Sua misericordia nella vita di ogni giorno. Amen. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita, e rimanete sempre rivestiti della grazia e della gioia del Suo invito.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

L'invito di Dio è sempre aperto, ma richiede più di una semplice presenza. Egli ci chiama a lasciarci trasformare, a rivestirci di Cristo e a vivere ogni giorno avvolti nella dignità, nella grazia e nell'amore del Suo Regno.

21 Agosto 2026 – Venerdì della 20ª Settimana del

Tempo Ordinario: San Pio X

Ez 37,1-14; Mt 22,34-40

“L’amore che nasce in Dio diventa amore che raggiunge tutti.”

INTRODUZIONE

Una volta un’insegnante chiese ai suoi alunni di scrivere quale fosse la regola più importante per una vita felice. Le risposte furono varie: «Lavora sodo», «Sii onesto», «Aiuta gli altri», «Abbi fiducia in te stesso». Un bambino silenzioso scrisse semplicemente: «Ricordati di chi ti ama». Quando gli fu chiesto di spiegare la sua risposta, disse: «Se ti ricordi chi ti ama, saprai come vivere». C’era una saggezza in quella risposta semplice che sorprese tutti.

Nella nostra vita, spesso ci troviamo a gestire molte “regole”: doveri, aspettative, responsabilità. Come le persone al tempo di Gesù, possiamo sentirci circondati da innumerevoli richieste. È facile perdere di vista ciò che conta davvero, lasciarsi prendere dai dettagli e dimenticare

il cuore di tutto.

La domanda posta a Gesù nel Vangelo di oggi — «Qual è il più grande comandamento?» — non è molto diversa dalle nostre domande. Che cosa conta veramente più di tutto? Che cosa tiene insieme ogni cosa? Che cosa dà significato a tutto il resto?

Mentre ci riuniamo per questa celebrazione, possiamo riconoscere che non sempre abbiamo mantenuto chiaro questo centro. A volte abbiamo amato in modo tiepido: Dio, gli altri e perfino noi stessi. Perciò, preparandoci a celebrare questi santi misteri, ci rivolgiamo al Signore chiedendo misericordia e rinnovamento.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami ad amare il Padre con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra mente e con tutta la nostra anima: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci insegni che l’amore per il prossimo rivela la verità del nostro amore per Dio: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu effondi il tuo Spirito per renderci strumenti del tuo amore fedele e generoso: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ci richiama al cuore del Vangelo ogni volta che il nostro amore diventa debole o diviso, perdoni i nostri peccati, ci rinnovi nella potenza del suo Spirito e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai insegnato a san Pio X
a custodire la fede con sapienza
e a guidare il tuo popolo con amore di pastore,
concedi che, profondamente radicati nel tuo amore,
cerchiamo te al di sopra di ogni cosa
e manifestiamo la tua compassione
attraverso un generoso servizio verso gli altri.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito
Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un uomo ereditò una grande e antica casa piena di mobili, libri e innumerevoli oggetti raccolti nel corso delle generazioni. Deciso a mettere ordine, iniziò a catalogare tutto: etichettava, classificava e organizzava ogni cosa. Dopo mesi di lavoro, mostrò con orgoglio a un amico il suo dettagliato sistema di organizzazione. L'amico lo ascoltò pazientemente e poi gli chiese: «Ma questa casa è davvero una casa vissuta?». L'uomo rimase in silenzio. In tutto il suo impegno per gestire ogni cosa, aveva dimenticato lo scopo semplice della casa: essere abitata e amata.

Qualcosa di simile stava accadendo nel mondo religioso al tempo di Gesù. C'erano centinaia di comandamenti — più di seicento — osservati con attenzione, discussi e interpretati. Quando il fariseo chiede a Gesù quale sia il comandamento più grande, non si tratta soltanto di curiosità; è anche una prova. Ma Gesù attraversa tutta quella complessità con una chiarezza sorprendente: il cuore di tutto è l'amore.

Ma Gesù fa anche qualcosa di più. Non dà un solo comandamento. Ne dà due, e li unisce inseparabilmente. «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» e «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Ciò che colpisce non è soltanto la scelta di questi comandamenti, ma la loro inseparabilità. Per Gesù, stanno insieme o cadono insieme.

Il primo viene prima per una ragione precisa. Dio deve essere amato con tutto il nostro essere: non parzialmente, non occasionalmente, ma totalmente. Questo significa riconoscere che la nostra vita non è opera esclusiva nostra, che tutto ciò che siamo e possediamo è dono. Amare Dio significa metterlo al centro, permettere che la nostra vita sia modellata da questa relazione.

Eppure questo amore per Dio non rimane nascosto o astratto. Esso necessariamente si riversa verso l'esterno. Se amiamo veramente Dio, iniziamo ad amare come Dio ama. E l'amore di Dio non è mai esclusivo o selettivo: raggiunge tutti, specialmente i più vulnerabili, le persone difficili da amare e perfino i nemici. L'amore per il prossimo

non è un'aggiunta facoltativa; è l'espressione visibile del nostro amore per Dio.

Per questo Gesù è così chiaro: non possiamo affermare di amare Dio mentre feriamo gli altri. Ogni devozione che ignora o sminuisce il prossimo diventa vuota. La strada verso Dio passa sempre attraverso le persone che ci stanno accanto: il familiare, lo sconosciuto, il collega, la persona che facciamo fatica a comprendere.

Vediamo un bellissimo esempio di tale amore nella storia di Rut, che dice a Noemi: «Dove andrai tu, andrò anch'io... il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio». È un amore umano, fedele e generoso, ma riflette qualcosa di più profondo: riecheggia l'amore fedele di Dio. Questo è il tipo di amore al quale Gesù ci chiama: radicato in Dio e manifestato nell'impegno verso gli altri.

Naturalmente, questo tipo di amore non è facile. Ci mette alla prova. Ci chiede di andare oltre la comodità, oltre le preferenze personali, oltre il nostro interesse. Non possiamo sostenerlo soltanto con le nostre forze. Per questo Gesù non solo ci insegna questo amore, ma ci

dona anche il suo Spirito — lo Spirito Santo — affinché il suo modo di amare diventi il nostro.

Un insegnante in pensione notò che un ragazzo del quartiere passava spesso i pomeriggi da solo seduto su una panchina. Per diverse settimane lo salutò semplicemente. Un giorno si fermò a parlare con lui e scoprì che il ragazzo stava attraversando un periodo difficile in famiglia. Con il tempo nacque un rapporto di fiducia e incoraggiamento. Più tardi l'insegnante raccontò: «Pensavo di offrire soltanto un po' del mio tempo, ma mi sono accorto che il Signore stava lavorando anche nel mio cuore». Senza rendersene conto, aveva scoperto la verità dell'insegnamento di Gesù: l'amore per il prossimo aveva approfondito il suo amore per Dio.

Alla fine, tutto dipende da questo. Non dai nostri successi, non dalle nostre conoscenze, e neppure dalle nostre pratiche religiose considerate in se stesse, ma dall'amore. Un amore che nasce in Dio e si riversa sugli altri. Un amore che trasforma silenziosamente i momenti ordinari in incontri con la grazia.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, offerto con cuori desiderosi di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo con sincerità, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che deponiamo sul tuo altare e, attraverso questi santi misteri, insegnaci ad amarti con cuore indiviso e a riflettere la tua bontà nella cura che abbiamo gli uni per gli altri.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nella tua sapienza e nel tuo amore ci hai creati non per vivere soltanto per noi stessi, ma per trovare la nostra vita nell'amare te e nel servirci gli uni gli altri.

Più volte, attraverso la Legge e i Profeti, hai insegnato al

tuo popolo il cammino dell'amore dell'alleanza,
e nella pienezza dei tempi il tuo Figlio ha rivelato il più
grande comandamento: amare te con tutto il cuore
e amare il prossimo come noi stessi.
In Cristo il tuo amore è diventato visibile in mezzo a noi.
Egli ha accolto i deboli, ha perdonato i peccatori
e ha steso le braccia sulla Croce
per radunare tutti gli uomini nella tua misericordia.
Attraverso il dono dello Spirito Santo,
tu continui a formare i nostri cuori
affinché la nostra vita diventi segno della tua compassione
e della tua pace.
E così, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni,
e con tutte le Schiere e le Potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria
e senza fine proclamiamo:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati dall'amore
che ci unisce come figli di un unico Padre, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da tutti i mali e libera i nostri cuori da
tutto ciò che ci chiude in noi stessi.

Concedi benignamente la pace ai nostri giorni
e, con l'aiuto della tua misericordia, fa' che impariamo ad
amare con generosità e a perdonare prontamente, come tu
hai amato e perdonato noi. Nell'attesa della beata
speranza e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato che l'amore per
Dio e l'amore per il prossimo non possono mai essere
separati. Non guardare ai nostri fallimenti e alle nostre
divisioni, ma alla fede della tua Chiesa,
e donale pace e unità secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, colui che rivela l'amore del Padre e ci insegna ad amarci gli uni gli altri.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, ci hai nutriti con il Pane della Vita

e ci hai ricordato che il cuore di ogni comandamento è l'amore. Fa' che questa Eucaristia ci avvicini maggiormente a te e ci renda più attenti alle persone che poni davanti a noi ogni giorno. Insegnaci ad amare non soltanto con le parole, ma con la pazienza, la bontà, il perdono e il servizio fedele. Il tuo Spirito trasformi i momenti ordinari in segni vivi della tua grazia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

L'azione di questo dono celeste, o Signore, ci trasformi sempre più profondamente in persone di fede e di carità, affinché, amandoti sopra ogni cosa, sappiamo riconoscere la tua presenza in coloro che ci circondano e servirli con cuore generoso. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore colmi i vostri cuori del suo amore,
vi fortifichi con la potenza del suo Spirito
e vi aiuti a riconoscerlo in tutti coloro che incontrate.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore
amando Dio con tutto il cuore
e servendovi gli uni gli altri con cuore generoso.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Quando l'amore nasce in Dio, non rimane mai chiuso dentro di noi. Quanto più profondamente amiamo Dio, tanto più naturalmente iniziamo ad amare, perdonare, servire e prenderci cura degli altri.

Ogni ordinario gesto di bontà può diventare un luogo d'incontro con la grazia di Dio.

22 Agosto 2026 – Sabato: Beata Vergine Maria Regina

Ez 43,1-7; Mt 23,1-12

“La vera grandezza si trova nel servizio umile sotto un solo Maestro.”

INTRODUZIONE

Una giovane seminarista mostrò con orgoglio al suo direttore spirituale un quaderno pieno di riflessioni scritte con grande cura. «Penso di essere pronto a insegnare agli altri», disse sorridendo. Il direttore gli porse tranquillamente un asciugamano e indicò la cucina, dove si era accumulata una grande pila di stoviglie da lavare. Confuso, il seminarista chiese: «Che cosa c'entra questo con l'insegnamento?». Il direttore rispose: «Finché le tue mani non avranno imparato l'umiltà, le tue parole non porteranno la verità».

C'è qualcosa dentro di noi che desidera essere visto, riconosciuto e persino ammirato. Non è sempre sbagliato, ma può lentamente trasformarsi in un desiderio di importanza, di riconoscimento, di titoli che ci pongano al di sopra degli altri. Il Vangelo di oggi tocca proprio questo

punto sensibile.

Gesù parla con forza di quei capi che dicono le cose giuste ma non le mettono in pratica, che impongono pesi agli altri senza muovere un dito per aiutarli, che amano gli onori più del servizio. Le sue parole non sono rivolte soltanto ai responsabili religiosi; sono rivolte a tutti noi che, in un modo o nell'altro, esercitiamo un'influenza sugli altri: in famiglia, sul lavoro, nella comunità.

Mentre ci raccogliamo alla presenza di Dio, possiamo riconoscere i momenti in cui abbiamo cercato il riconoscimento più del servizio, in cui non abbiamo vissuto ciò che professiamo di credere, oppure in cui abbiamo reso la vita più pesante agli altri invece di alleggerirla. Con cuore umile chiediamo al Signore misericordia e la grazia di ricominciare.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei il nostro unico Maestro, mite e umile di cuore: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci chiami a servirci gli uni gli altri con amore umile: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu sollevi i pesi del tuo popolo e ci guidi sulla via della misericordia: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ci chiami alla vera grandezza attraverso il servizio umile, ci perdoni per tutte le volte in cui abbiamo cercato l'onore invece dell'amore, abbiamo imposto pesi agli altri invece di aiutarli a portarli e non abbiamo vissuto ciò che professiamo con le nostre parole. Rinnovi in noi il cuore umile di Cristo e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai innalzato la Beata Vergine Maria al di sopra di tutte le creature come Regina, perché si è umiliata completamente davanti alla tua volontà, concedi anche a noi di imparare dal tuo Figlio a servire con cuore mite e generoso, cercando non la nostra gloria ma il bene degli altri.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Si racconta di un villaggio dove un rispettato insegnante radunava ogni sera la gente per parlare di Dio. Le sue parole erano ispiratrici e molti lo ammiravano. Un giorno, però, un bambino notò che, dopo aver parlato di bontà e generosità, l'insegnante passava accanto a un anziano malato seduto poco distante senza fermarsi ad aiutarlo. Il bambino gli chiese: «Perché non lo aiuti?». L'insegnante rimase in silenzio: per la prima volta le sue stesse parole lo avevano messo di fronte alla verità.

Questa storia richiama il Vangelo di oggi. Gesù dice: «Fate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno». È un'affermazione impegnativa, specialmente per chi insegna, predica o guida gli altri. Ma è anche uno specchio delicato posto davanti a ciascuno di noi. Spesso esiste una distanza tra le nostre parole e la nostra vita.

Gesù è particolarmente severo verso coloro che impongono pesi gravosi agli altri senza aiutarli a portarli.

Eppure il Vangelo non è mai stato pensato per schiacciare le persone. Gesù stesso dice: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro». Il suo messaggio è esigente, sì, ma è anche fonte di vita. Ci chiama ad amare profondamente, ma ci dona anche la grazia necessaria per farlo.

E questa grazia nasce dal riconoscere una semplice verità: abbiamo un solo Maestro, Gesù. Non importa quanto sappiamo o da quanto tempo lo seguiamo, restiamo sempre suoi discepoli. Non siamo al di sopra degli altri; siamo accanto a loro, tutti in cammino, tutti in crescita. Nel momento in cui dimentichiamo questo, iniziamo a scivolare nell'orgoglio.

Imparare da Gesù significa imparare l'umiltà del cuore. «Imparate da me», dice, «che sono mite e umile di cuore». Questa umiltà non è debolezza; è forza sotto controllo, amore donato senza cercare riconoscimenti. È quella forza silenziosa che solleva gli altri invece di schiacciarli.

Gesù ci ricorda anche che abbiamo un solo Padre e che quindi siamo tutti fratelli e sorelle. Questa visione della Chiesa è profondamente fondata sull'uguaglianza dei figli di Dio. Non lascia spazio alla superiorità o all'importanza personale. Qualunque ruolo ricopriamo, qualunque responsabilità portiamo, tutto è destinato al servizio e non a elevarci sopra gli altri.

Per questo Gesù ridefinisce la grandezza in modo così semplice e radicale: «Il più grande tra voi sia vostro servitore». Agli occhi di Dio, la grandezza non riguarda il prestigio o i titoli; riguarda l'amore messo in pratica. Significa rendere la vita più leggera agli altri, non più pesante. Significa donare silenziosamente se stessi, come ha fatto Gesù.

Vediamo tutto questo realizzato perfettamente in Maria, della cui Regalità celebriamo oggi la memoria. Ella è Regina non perché abbia cercato gli onori, ma perché ha pronunciato il suo «sì» con umiltà. La sua grandezza risiede nel servizio, nella disponibilità, nella volontà di

lasciarsi guidare da Dio. Non si è mai posta al di sopra degli altri; è rimasta in mezzo a loro come serva del Signore.

Una storia finale: un vescovo molto conosciuto visitò una piccola parrocchia. Dopo la Messa, molti lo cercavano per ringraziarlo, ma non riuscivano a trovarlo. Alla fine qualcuno lo scoprì in cucina mentre asciugava i piatti insieme ad alcuni volontari. Quando gli chiesero perché fosse lì, rispose semplicemente: «È qui che mi ricordo chi sono».

Questo è il cuore del Vangelo di oggi. Sotto un solo Maestro, come figli di un solo Padre, scopriamo che la nostra vera grandezza non consiste nell'essere serviti, ma nel servire con amore umile e generoso.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questo sacrificio, offerto con cuore umile sotto Cristo nostro unico Maestro, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio di riconciliazione e di lode che ti offriamo nella festa della Beata Vergine Maria e concedi che, seguendo il suo esempio di umile servizio, possiamo affidare interamente nelle tue mani i nostri doni e la nostra vita per il bene dei nostri fratelli e sorelle. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu ci hai donato nella Beata Vergine Maria un luminoso esempio di discepolato umile e di amorevole servizio. Pur essendo stata scelta tra tutte le donne per essere la Madre del tuo Figlio, non cercò onore per se stessa, ma si definì tua serva e si affidò completamente alla tua parola.

Nella sua Regalità contempliamo il compimento dell'insegnamento di Cristo, secondo il quale il più grande è colui che serve. Attraverso la sua silenziosa obbedienza,

la sua compassione e la sua fede incrollabile, ella mostra alla tua Chiesa il cammino della vera grandezza: una vita interamente donata nell'amore.

E così, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo: *Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...*

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con umile fiducia e come fratelli e sorelle sotto un solo Padre e un solo Maestro, eleviamo la preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da ogni male e libera il nostro cuore dall'orgoglio e dalla ricerca di noi stessi. Concedici la grazia di servirci gli uni gli altri con umiltà e amore, come fece Maria nella fedele obbedienza alla tua volontà, mentre aspettiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato che la vera grandezza si trova nel servizio umile e nell'amore. Non guardare ai nostri fallimenti e alle nostre divisioni, ma alla fede della tua Chiesa, e donale con bontà pace e unità secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che non è venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita per molti. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

In questa Eucaristia Gesù ci ha nuovamente istruiti non soltanto con le parole, ma con il dono di se stesso. Il Signore che è Maestro e Signore si fa pane spezzato per gli altri. Maria, Regina e serva del Signore, ci insegna ad accogliere questo dono con cuore umile e a portarlo nella vita quotidiana attraverso gesti silenziosi di amore, bontà e servizio. La vera grandezza non consiste nell'essere notati, ma nell'aiutare gli altri a sentirsi amati, sostenuti e incoraggiati.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il Sacramento della salvezza, ti chiediamo, o Signore, che, seguendo l'esempio della Beata Vergine Maria, impariamo a servirti fedelmente servendoci gli uni gli altri con umiltà e amore.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi insegni l'umiltà di Cristo, perché cerchiate la vera grandezza non negli onori ma nel servizio amorevole. Amen.

La Beata Vergine Maria, Regina e serva del Signore, vi guidi a vivere con cuore mite e generoso. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore servendovi gli uni gli altri con amore umile.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

“La vera grandezza comincia quando smettiamo di chiedere di essere notati e iniziamo ad aiutare gli altri a portare i loro pesi.”